

RIPRENDIAMOCI LA PAROLA.

Lettera aperta dei docenti del Liceo Scientifico “Aselli” alle famiglie e agli studenti.

Con la riforma della scuola secondaria superiore arriva davvero al primo giro di boa la **riforma della scuola statale italiana** avviata nel 2008 con le leggi 133 e 137 del DPEF per il 2009.

Fin da allora il Collegio dei docenti del liceo Aselli a larghissima maggioranza esprime la sua viva preoccupazione di fronte alla prospettata riforma del sistema dell'istruzione: in essa prevaleva l'obiettivo del MEF di **ridurre risorse e investimenti nella scuola pubblica** attraverso “*economie lorde di spesa non inferiori a 456 milioni di € per l'anno 2009, a 1650 milioni di € per l'anno 2010, a 2538 milioni di € per l'anno 2011 e a 3188 milioni di € a decorrere dall'anno 2012*” (l. 133/2008, art. 64); in essa si puntava ad ottenere le prioritarie “*economie lorde di spesa*” attraverso la razionalizzazione delle classi di concorso, dei piani di studio e dei loro quadri orari, degli organici del personale docente ed ATA, la ridefinizione dei criteri di formazione delle classi, la rimodulazione dell'organizzazione didattica della scuola primaria, il ridimensionamento della rete scolastica etc.

Eravamo e siamo anche noi convinti che la riduzione della spesa pubblica, cresciuta negli anni con una progressione preoccupante per il buon funzionamento del sistema Italia, sia in sé inevitabile, tuttavia, anche se ritenevamo e riteniamo ineludibile una riforma complessiva che ridia alla scuola coerenza ed efficacia nella sua azione formativa, non possiamo condividere che ciò avvenga a danno stesso del sistema dell'istruzione.

Convinzione nostra e di chiunque creda nei valori della società democratica, costruita sul riconoscimento dei diritti di ciascuno, è che **l'istruzione** sia un **bene comune, da difendere e promuovere prioritariamente**, come segno di un Paese civile e moderno che, attraverso la sua classe politica, in modo saggio e lungimirante, investe, anche economicamente, risorse nella scuola e nell'istruzione come **scommessa sul futuro**, come risparmio a venire su generazioni più competenti, più avanzate nella conoscenza e nei processi della conoscenza, così come più responsabili nelle decisioni. Si sta invece disgregando senza reale discussione un paradigma scolastico venuto da lontano come lotta all'analfabetismo, come scolarizzazione delle masse, come occasione per poter cambiare le proprie condizioni sociali, come condizione per poter partecipare alla vita politica. **Cade**, purtroppo senza fare molto rumore, **il Welfare educativo** e con esso l'idea di uguaglianza, di pari opportunità, di emancipazione umana attraverso l'istruzione pubblica.

I dati statistici del sistema nazionale resi noti dal MIUR mostrano che nella valutazione infraquadrimestrale del marzo 2009 tre studenti delle superiori su quattro presentavano insufficienze in almeno una disciplina. Chi come noi lavora ogni giorno nelle aule scolastiche vede spesso giovani annoiati, “distratti, refrattari, pieni di vuoto iperattivo”, come sostiene il pedagogista D'Amico, che mostrano serie difficoltà d'apprendimento, pur essendo dotati di intelligenza e curiosità. Dunque, crediamo che gli insuccessi siano da attribuire a cause plurime, legate alla complessa e frammentata “società globale”, che evidenzia stili di relazione, fenomeni di costume, criteri di scelta da interpretare con una lettura adeguata, ai fini della acquisizione di strumenti idonei ad operare in una società complessa. **Educare, formare** con pazienza, tenacia e competenza le giovani generazioni **richiede l'elaborazione di un modello culturale** che indichi **quali conoscenze e processi oggi siano fondamentali per la costruzione dell'identità personale**, quindi **la collaborazione responsabile di tutte le forze sociali e politiche alla definizione comune e condivisa di priorità su cui concentrare le risorse finanziarie**.

La cosiddetta **riforma Gelmini** si è invece tradotta sostanzialmente –come temuto– in una **razionalizzazione finanziaria**, ispirata da un **modello culturale privatistico-aziendale**, inadeguato a rispondere ai bisogni formativi della persona umana: né il sapere né l'adolescente in formazione possono essere ridotti a merce per cui valgono esclusivamente i criteri del mercato, che puntano a coniugare l'efficienza con l'utile, bandendo il principio della singolarità della persona umana, con i suoi tempi e le sue delicate strategie di maturazione.

Non dobbiamo peraltro dimenticare che l'assetto e la qualità della scuola pubblica vengono messi in discussione da altri fattori, interni e collaterali alla cosiddetta riforma Gelmini,

- **Procede da anni, strisciante ma non meno pesante, la riduzione dei finanziamenti ordinari alla scuola pubblica.** Gli istituti vantano crediti per centinaia di milioni di € nei confronti dello Stato, che non fornisce quasi più risorse per pagare i supplenti né per finanziare l'attività obbligatoria di recupero e sostegno agli studenti in difficoltà.. Tutti sanno che la Scuola Superiore – nella quale è sancito che si debba espletare il diritto-dovere formativo fino ai 18 anni- non potrebbe funzionare senza i contributi “volontari” delle famiglie.
- Né vanno sottovalutate alcune modificazioni importanti d'ordine pedagogico didattico comprese nella l.137/2008 come il **concorso del voto di condotta alla determinazione della media finale di profitto e il divieto di promozione anche in presenza di una sola insufficienza.** Tali norme, combinate con la riduzione dei finanziamenti e dei servizi offerti, vorrebbero risolvere in **chiave demagogica, ammantata da una parvenza di meritocrazia,** il problema del disagio e dell'insuccesso scolastico.
- Resta in sospeso, senza essere stato annullato, l'iter legislativo della **Proposta di legge Aprea** che, pur prevedendo la ridefinizione dello stato giuridico degli insegnanti, non chiarisce le competenze richieste per il loro reclutamento, prevede la possibilità di trasformare il Consiglio d'Istituto in Consiglio d'Amministrazione con la partecipazione anche di rappresentanti degli EE.LL. e di esperti esterni e infine la possibilità di trasformare le istituzioni scolastiche in Fondazioni con partner privati che ne sostengano l'attività e che partecipino ai suoi organi di governo. Tutto questo in ossequio, come già osservato, a **logiche produttive e standard aziendali** che mal si adattano alla complessità dei processi educativi e di formazione della persona e alla stessa libertà d'insegnamento.

La riforma della Secondaria Superiore

A dicembre 2009, il Ministro ha decretato il riordino dal 2010-2011 di tutti gli indirizzi della scuola secondaria superiore **razionalizzando (= riducendo)** il numero dei **piani di studio** finora previsti nonché, all'interno di ciascuno, il numero delle **ore settimanali di lezione**, a fronte di una totale mancanza di un progetto pedagogico-culturale. Ad oggi il MIUR non ha ancora fornito le indicazioni attuative indispensabili circa i curricoli, i loro obiettivi didattici, l'organico col quale svolgere l'attività didattica... Sicura è solo la espulsione di migliaia di docenti precari, ma anche la mobilità/ flessibilità di insegnanti titolari con una professionalità ormai consolidata in un mestiere, a detta comune, di particolare delicatezza e specificità.

Come temuto da chi aveva denunciato i rischi della “riforma Gelmini”, **le famiglie** che iscrivono ora i propri figli al primo anno della scuola superiore **troveranno**

- **classi più numerose e con un minor numero di ore di lezione,**
- **ridefinizione dei piani di studio senza indicazioni chiare e coerenti dal punto di vista didattico e finanziario,** perché i Collegi docenti e i Consigli d'Istituto non hanno ricevuto direttive che consentano loro di deliberare.

Dall' Ufficio Scolastico Regionale (USR) Lombardia, addirittura, viene richiesto ai Consigli d'Istituto di fissare il tetto massimo di studenti accoglibili: all'atto dell'iscrizione dei loro figli alla prima classe superiore, le famiglie devono dunque indicare una seconda opzione, il che significa che è **negato il libero e universale accesso all'istruzione attraverso la scuola di Stato.**

Il trattamento peggiore è riservato agli utenti (studenti e famiglie) e ai colleghi dell'istruzione tecnica e professionale, poiché lì la razionalizzazione coinvolge addirittura le classi già esistenti: ai primi verrà cambiato e ridimensionato il piano di studi già scelto, sui secondi calerà un taglio ancora più drammatico di posti di lavoro. Per di più, a fronte di una dichiarata conquista quale l'obbligo formativo fino ai 18 anni, con recentissimo provvedimento legislativo si prevede la possibilità per le famiglie di non iscrivere più ad alcuna Scuola Superiore i propri figli, facendo loro espletare direttamente l'obbligo scolastico nell'apprendistato lavorativo. Ciò significa nei fatti negare la funzione educativa e formativa basilare riconosciuta quindi solo a parole all'istituzione scolastica in quanto tale.

GUARDIAMO ORA PIU' DA VICINO LE PROSPETTIVE DEL NS. LICEO SCIENTIFICO.

La **situazione finanziaria** del ns. liceo risponde al quadro generale già delineato.

Il bilancio dell' Istituto è in pareggio semplicemente perché conteggia formalmente come residui attivi (=crediti) nei confronti dello Stato ben 113078 € . Di fatto, alle spese correnti si fa fronte grazie al contributo volontario delle famiglie, che il Consiglio d'Istituto ha quest'anno portato a 130 € pro capite, così come agli investimenti si procede grazie a sovvenzioni private.

Sempre dalle famiglie è pagato ogni intervento di approfondimento dell'attività ordinaria che comporti il ricorso ad esperti esterni o ad ore straordinarie dei docenti. Per l'a.s. 2009-10 lo Stato non ha finanziato i corsi di recupero e gli sportelli didattici a sostegno degli studenti in difficoltà e il liceo ha tamponato il problema o attingendo con fatica a propri fondi o ricorrendo ad insegnanti precari in esubero stipendiati pro tempore dalla Regione.

La riforma Gelmini si inserisce in questo quadro sconcertante e modifica pesantemente il piano di studi del liceo scientifico, senza che, peraltro, siano stati davvero consultati e ascoltati i diretti interessati .

Dal vecchio piano col relativo quadro orario settimanale diversamente articolato a seconda delle sperimentazioni PNI matematica, PNI matematica e fisica e linguistica

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Religione	1	1	1	1	1
Italiano	4	4	4	3	4
Latino	4	5	4	4	3
Lingua inglese	3	4	3	3	4
Lingua ingl. *	4	4	3	3	3
Lingua str.2 *	3	3	3	3	3
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2				
Filosofia			2	3	3
Matemat.PNI	5	5	5	5	5
Matem.ordin.*	5	4	3	3	3
Fisica PNI	3	3	3	3	3
Fisica ord. ° *			2	3	3
Scienze natur.		2	3	3	2
Disegno /arte	1	3	2	2	2
Educaz. fisica	2	2	2	2	2
Totale	25/PNI matem° 28/PNI mat.fis. 29/*sper.biling.	28/PNI matem° 31/PNI mat.fis. 30/*sper.biling.	30/PNI matem° 31/ PNI mat.fis. 31/*sper.biling.	31/PNI matem° 31/ PNI mat.fis. 32/*sper.biling.	32/PNI matem° 32/PNI mat.fis. 32/*sper.biling.

si è passati ad un unico **liceo scientifico ordinario**

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Religione	1	1	1	1	1
Italiano	4	4	4	4	4
Latino	3	3	3	3	3
Lingua stran.	3	3	3	3	3
Storia/Geografia	3	3			
Storia			2	2	2
Filosofia			3	3	3
Matematica	5	5	4	4	4
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali	2	2	3	3	3
Disegno/arte	2	2	2	2	2
Educaz. fisica	2	2	2	2	2
Totale	27	27	30	30	30

al quale si affianca il **liceo scientifico delle scienze applicate**

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
Religione	1	1	1	1	1
Italiano	4	4	4	4	4
Lingua stran.	3	3	3	3	3
Storia Geogr.	3	3			
Storia			2	2	2
Filosofia			2	2	2
Matematica	5	4	4	4	4
Informatica	2	2	2	2	2
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze	3	4	5	5	5
Disegno /arte	2	2	2	2	2
Educaz. fisica	2	2	2	2	2
Totale	27	27	30	30	30

Queste dunque le nostre riflessioni

- Il Liceo Scientifico è stato riformato sulla base di generiche finalità espresse nel giugno 2009, senza che i docenti (e le famiglie che devono iscrivere i propri figli) conoscano i curricoli delle varie materie, così come le classi di concorso loro abbinata. Tuttora sconosciuta è la composizione delle cattedre, ma soprattutto ignota è la reale disponibilità d'organico. **Come si può garantire alle famiglie una coerente e ponderata offerta formativa se non si conosce quanti e quali insegnanti lavoreranno nel nostro Liceo? L'unica certezza è che saranno in quantità inferiore!**
- Si dice che il Liceo Scientifico sia stato riformato, come tutti gli Istituti superiori, per razionalizzare le sperimentazioni selvagge: "qualità piuttosto che quantità di ore" lo slogan. A noi pare che il **respiro culturale della razionalizzazione sia arretrato ed obsoleto** perché non vi si legge il tentativo di superare la **separazione tra area scientifico-tecnologica ed umanistica**. Il potenziamento dell'una è ottenuto attraverso l'impovertimento dell'altra (v. la diminuzione delle ore di latino, di geografia, di storia e/o di filosofia, di lingua e letteratura straniera).

- Quanto all' identità scientifica del liceo, la sua ridefinizione ha tenuto conto solo in parte della esperienza pluridecennale di ricerca e innovazione didattica condotta all'interno della **sperimentazione PNI di matematica e fisica**, tant'è che **si riduce il numero delle ore** complessive in essa previsto. Ancora una volta il criterio è, cambiando lo slogan, "ridurre la quantità e la qualità"!
- Nel giugno del 2009 il MIUR ha elencato anche "**gli insegnamenti attivabili sulla base del piano dell' offerta formativa nei limiti del contingente di organico assegnato all'Istituzione scolastica**". Tra questi, approfondimenti nelle discipline obbligatorie e, qualora non previsti dal piano di studi, diritto ed economia, musica, strumento musicale, lingua straniera 2 e molte altre materie. Poteva essere questa la via per potenziare l'area umanistica tanto ridimensionata...
Ma come può il Collegio docenti di questo liceo deliberare qualsiasi approfondimento/integrazione dell'offerta formativa obbligatoria senza sapere l'organico di cui può disporre e affidandosi unicamente alla flessibilità del 20% o 30% del monte ore annuo prevista dalla normativa? O vogliamo ancora una volta che alla razionalizzazione (=impoverimento) della scuola pubblica rimedino le famiglie con i loro contributi?

CHE FARE?

Crediamo che quanti quotidianamente operano nella scuola abbiano il diritto e il dovere di pronunciarsi sulla qualità della scuola statale, bene comune fondamentale per la formazione all'esercizio della cittadinanza democratica, come prevede la nostra Costituzione.

Siamo consapevoli che la cosiddetta razionalizzazione non è ancora conclusa e che solo l'attenzione e la mobilitazione degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti può limitare il danno già fatto.

Per questo vogliamo far conoscere le nostre riflessioni alle famiglie e agli studenti del nostro Istituto così come ai colleghi delle altre scuole e alla città di Cremona.

Chiediamo pertanto

- prima di tutto alle **organizzazioni sindacali di categoria**, che non hanno saputo mantenere viva la mobilitazione unitaria dell'ottobre 2008, di tornare davvero a pensare il futuro della scuola statale come risorsa democratica indispensabile. La Proposta di legge Aprea è tuttora depositata alla Camera dei Deputati: per respingerne la logica sottile e devastante è necessario prima di tutto il progetto culturale condiviso e forte di chi rappresenta i docenti.
- al **MIUR**, di definire **solo dopo aver ascoltato le associazioni disciplinari** i curricula che devono dare sostanza ai nuovi indirizzi tanto già penalizzati nei loro quadri orari, consentendo alle famiglie di scegliere davvero il futuro dei loro figli.
- al **MIUR**, di definire quanto prima il contingente di organico assegnato alle singole istituzioni scolastiche perché possa concretamente essere indicata all'utenza l'offerta formativa degli Istituti.
- ai **Consigli di Istituto delle scuole cremonesi**, di opporsi con vigore alla individuazione di "criteri d'esclusione" per regolare l'iscrizione dell'utenza ai vari ordini di scuole. Questa norma, introdotta solo dall'USR Lombardia, limita il diritto all'istruzione sancito dalla Costituzione!
- alle **forze politiche** di premere sul MIUR e sul MEF perché saldino il debito pluriennale nei confronti delle istituzioni scolastiche e consentano, di poter avviare in autonomia veri piani di offerta formativa.